

Equal opportunities Newsletter 2/2014

In questo numero

- Genitorialità e carriera accademica
- Le donne possono avere tutto? Noi crediamo di sì. Intervista a Laura Pozzi
- L'approfondimento. "Le mamme migranti" di Sara Greco
- Evento "Le vaccinazioni dei bambini: una scelta consapevole"
- Festa delle famiglie USI-SUPSI

Care lettrici, cari lettori,

Questo numero della newsletter è dedicato alla presentazione delle politiche di conciliazione lavoro-famiglia promosse dall'USI attraverso il suo Servizio per le pari opportunità. Nell'ottica di migliorare e favorire il family welfare a supporto della propria comunità accademica, l'USI, nell'ultimo anno, ha messo in atto delle nuove misure di conciliazione. Nei prossimi articoli troverete tutte le novità che riguardano le modifiche apportate ai Regolamenti dell'USI e relative ai congedi paternità ed adozione. Inoltre, in una versione aggiornata della guida "La famiglia s'ingrandisce" tutti i (futuri) genitori dell'ateneo, e tutte le persone che si prendono cura dei propri familiari, potranno trovare informazioni e strumenti utili per conciliare famiglia e lavoro. Ringraziamo vivamente le due ospiti che hanno contribuito ad arricchire i contenuti di questo numero. Laura Pozzi, professore straordinario nella Facoltà di scienze informatiche e Presidente del Gruppo di lavoro (per le pari opportunità), che, nella rubrica dedicata alla presentazione del profilo professionale di una donna che lavora in accademia, condivide la sua esperienza di mamma e donna in accademia. E Sara Greco, professore assistente di argomentazione, per aver curato "L'approfondimento" dedicato alle "Mamme migranti".

Durante il semestre in corso, il Servizio, propone un Gender meeting dedicato a tutti i genitori dell'USI nell'ottica della diffusione dei programmi per famiglie. Prossimamente, due workshop sul tema del "Time management" e della "Comunicazione empatica" saranno offerti al corpo accademico e am-

ministrativo dell'USI.

Per partecipare ai nostri eventi e prendere visione dei dettagli, Vi invitiamo a consultare il sito del Servizio, www.equality.usi.ch

Buona lettura!

Genitorialità e carriera accademica

Uno dei principali ostacoli che incontrano le persone nel realizzare i propri progetti formativi e professionali è rappresentato dalla necessità di rendere compatibili i tempi di vita familiare con i tempi lavorativi o di studio. La conciliazione interessa, dunque, in egual misura uomini e donne, perché si prefigge di migliorare la vita delle persone attraverso un'ottimale gestione dei tempi. Tuttavia, è anche ancora da considerarsi uno strumento per raggiungere la parità di genere, visto che al mondo femminile è tuttora maggiormente demandato il mantenimento della cura di bambini, anziani e malati, oltre alla gestione della famiglia e della casa (per ulteriori approfondimenti in merito al tema del "lavoro non retribuito", ma non solo, si consiglia vivamente la lettura della pubblicazione "Le cifre della parità", curata dall'Ustat, che riassume le differenze statisticamente documentabili tra donne e uomini nei diversi ambiti della vita sociale).

All'USI, il tema della conciliazione è affrontato agendo su più dimensioni tra loro complementari: l'organizzazione del lavoro e/o dello studio, la cultura dell'ateneo, gli strumenti ed i servizi concreti e, non da ultimo,

le informazioni e le consulenze offerte in materia ai membri della comunità accademica.

Nella nuova versione dell'opuscolo "La famiglia s'ingrandisce" (disponibile anche nella versione inglese dal titolo "The family is getting bigger") sono sintetizzate le politiche di family welfare promosse dall'ateneo che, ribadiamo, concernono sia le donne che gli uomini (ci piace, infatti, ricordare che una delle ultime "conquiste" del Servizio per le pari opportunità è proprio l'estensione del congedo per i padri da 5 a 10 giorni). Durante il prossimo Gender meeting, oltre a presentare e distribuire la nuova pubblicazione, tutti i partecipanti avranno modo di confrontarsi sulle sfide (e sui successi) quotidiani registrati in questo ambito ed i (futuri) genitori riceveranno il simpatico, ed utile, "ciuccio USI". Per maggiori informazioni, e per le iscrizioni al Gender Meeting, prendete contatto con il Servizio per le pari opportunità nei consueti orari di apertura al pubblico (9-11.30) o, fuori orario, scrivendo a equality@usi.ch.

Le donne possono avere tutto? Noi crediamo di sì.

Anche in questa edizione vi presentiamo il profilo professionale di una donna che lavora in accademia. Ci auguriamo che l'esperienza riportata possa fungere da spunto di riflessione per le ricercatrici che stanno svolgendo il proprio percorso universitario.

Intervista alla professoressa
Laura Pozzi
 Facoltà di scienze informatiche



Il suo profilo

Laura Pozzi è professore straordinario nella Facoltà di scienze informatiche dall'Ottobre 2011. La sua ricerca si basa principalmente su compilatori e architetture hardware per processori embedded.

La sua Facoltà

Fondata nell'ottobre del 2004, la Facoltà di scienze informatiche offre oggi, oltre al bachelor, anche un biennio di specializzazione Master e un programma di dottorato.

La Facoltà conta 2 istituti, l' Advanced Learning and Research Institute (ALaRI) e l'Institute of Computational Science (ICS) ed è partner con l'Istituto Dalle Molle for Artificial Intelligence (IDSIA) e con lo Swiss National Supercomputing Centre (CSCS). Dal 2004, il numero di studenti è in continua crescita. Nell'anno accademico 2013-2014, la Facoltà contava 304 studenti, 78 dottorandi, 26 post-doc, 4 professori assistenti, 12 professori associati, e 8 professori ordinari.

Il suo percorso

Laura ha studiato ingegneria informatica al Politecnico di Milano. Durante il suo Erasmus, a Barcellona, le viene offerto di continuare la sua formazione iscrivendosi ad un programma di dottorato. In quel momento, Laura non pensava alla carriera accademica. Il dottorato, però, le avrebbe permesso di viaggiare e confrontarsi con altre realtà e culture, e questo l'attraeva molto. Laura comincia così il suo dottorato in ingegneria informatica, in collaborazione con il politecnico di Milano e la TU Delft, e finanziato dai laboratori di ricerca della Hewlett Packard a Bristol. Viaggia quindi fra Italia, Inghilterra e Olanda.

Proprio a Bristol, Laura conosce colui che diventerà suo marito, Inglese e anch'esso informatico. Alla fine del dottorato, lo raggiunge in California, nella Silicon Valley, il posto dove, essendo tutti e due informatici, sarebbe stato più facile trovare entrambi lavoro. E proprio in California Laura comincia la sua esperienza lavorativa in industria, alla ST Microelectronics, ma tiene un piede in accademia perché viene accolta come "Industrial Visitor" all'Università di Berkeley.

Dopo due anni in Silicon Valley, Laura ed il marito decidono di tornare in Europa, "l'America è stata un'esperienza fantastica, ma non ci volevamo rimanere per sempre; tutti

e due siamo europei e iniziavamo a sentire il bisogno tornare a casa". Parte quindi la ricerca di opportunità lavorative in Europa per il prossimo passo di carriera. Hanno entrambi offerte a Losanna, le accettano e tornano in Europa. Laura comincia un PostDoc all'EPFL "Non si poteva definire ancora una vera passione per l'accademia: c'era una posizione, l'ho presa, però ancora non sapevo cosa realmente significasse fare ricerca". Gli anni di PostDoc sono i più importanti per Laura dal punto di vista della carriera accademica, comincia a pubblicare bene ed è in quel momento che matura l'idea di continuare in accademia. Durante i 4 anni di PostDoc nascono i due suoi figli, e poi nel 2005 Laura ottiene la posizione di Assistant Professor all'USI. Attualmente segue uno studente di dottorato, due sono gli studenti che hanno già completato la tesi con lei in passato, ed è responsabile di vari progetti di ricerca. Le piace fare ricerca e porta avanti il tema che aveva intrapreso già durante il suo dottorato. L'insegnamento e la trasmissione del sapere ad altri costituiscono per lei una grande soddisfazione e rappresentano una sfida quotidiana importante.

Le sue sfide

La sfida più grande di Laura è stata ed è tutt'ora riuscire a conciliare lavoro e famiglia, svolgendo le attività nei due contesti in modo sereno. Dalla nascita dei figli, lavora al 50-60%. Mentre all'inizio non trova tantissime difficoltà nella conciliazione, la parte più complessa arriva dopo, quando i neonati diventano bambini "È assolutamente una concezione sbagliata, da smitizzare, quella per cui gli anni più difficili sono i primissimi. Man mano che i figli crescono hanno sempre più bisogno di supporto emotivo, di presenza, di partecipazione da parte dei loro genitori. Esistono molte leggi per tutelare i primi mesi, l'allattamento, la gravidanza, ma in realtà sono almeno una decina gli anni che si dovrebbero coprire allo scopo di facilitare la conciliazione tra lavoro e famiglia, non certo soltanto uno o due."

In questo senso, Laura trova che avere la possibilità di lavorare part-time sia assolutamente fondamentale per portare avanti una carriera serenamente: "l'opportunità del lavoro part-time è stata la chiave della mia carriera. Ho potuto continuare ad avanzare lungo la strada accademica che da dottorando porta, attraverso molti passi, a professore, ed allo stesso tempo ho avuto una cospicua quantità di tempo da dedicare ai miei figli che personalmente ritengo fondamentale."

Laura aggiunge che la seconda sua grande sfida è di lavorare continuamente su se stessa, per guardarsi dentro ed arrivare a poco a poco a vincere sempre di più le proprie insicurezze. "Durante la carriera accademica siamo sottoposti continuamente ad esa-

mi che richiedono il parere di esterni, dalla review di ogni articolo, fino ai comitati di esperti che decidono sulle nostre promozioni. Ma negli anni ho capito che l'ingrediente fondamentale di successo è il saper credere in sé stessi. È quest'ultimo ingrediente, tanto importante quanto difficile da ottenere poiché richiede un gran lavoro su se stessi, che permette più di tutti gli altri di passare i vari test a cui siamo sottoposti, e di avanzare nella carriera e nella vita".

Conciliare lavoro e famiglia è quindi la sfida quotidiana che Laura e suo marito continuano ad affrontare e gestire insieme. Il suo part-time e il lavoro a volte da casa del marito sono stati e sono tutt'ora fondamentali per potersi dedicare alle attività familiari e lavorative in modo sereno. In questa sua sfida, Laura sottolinea anche il supporto della comunità accademica a cui appartiene, e il supporto che ha ottenuto dai suoi colleghi.

"La mia esperienza lavorativa nella Facoltà di scienze informatiche dell'USI è stata sempre molto positiva. Come donna in informatica sono abituata, da sempre, ad essere in minoranza; ma mi sono sempre trovata bene, non mi sento considerata in modo diverso. Certo, ho avuto le mie difficoltà perché avendo una famiglia e avendo quindi meno ore da dedicare al lavoro, crearsi un gruppo di ricerca è più difficile. Però non ho sentito pregiudizi nei miei confronti e i miei carichi di lavoro sono sempre rispettati".

Quando chiediamo a Laura perché ci sono poche donne in accademia, Lei ci dice che pensa sia dovuto a "un problema di role-models. Troppo spesso il modello che una ragazzina si trova davanti, mentre si pone il difficile quesito di dove volgerà il suo futuro, è quello della donna mono-dimensionale, a cui viene chiesto o di dedicare tutto il suo tempo a una carriera, oppure di dedicarlo tutto alla famiglia. Abbiamo bisogno di vedere più modelli poli-dimensionali che funzionano. Se non diamo la possibilità alle donne di perseguire entrambe le strade, tante tra loro (non tutte, ma tante) rischiano poi di cadere durante il percorso, a fronte di un lavoro troppo demanding che preclude il perseguimento di altri obiettivi quali la famiglia".

Il suo consiglio...

Per Laura la chiave di una buona carriera è la conciliazione, la via di mezzo. Il suo consiglio è di non aver paura di seguire e portare avanti in parallelo entrambi gli obiettivi di famiglia e di lavoro, quest'ultimo seppure a tempo parziale.

"Bisogna saper accettare, magari, di andare un po' più lentamente degli altri, ma alla fine la cosa importante è il fatto di riuscire comunque ad avere una bella carriera a livello internazionale, pur avendo tempo da passare con i propri figli. È una grande soddisfazione."

L'approfondimento

In ogni edizione diamo spazio alla trattazione di temi o alla presentazione di ricerche con una spiccata dimensione di genere.

Le mamme migranti

Sara Greco*

Professore assistente presso l'Istituto di argomentazione, linguistica e semiotica

Come si prende una decisione difficile come quella di lasciare il proprio paese e trasferirsi all'estero? Se questa decisione coinvolge non una persona ma più persone e più generazioni, come nel caso della migrazione di una famiglia; se a decidere, in particolare, è una mamma con figli, lo strappo della migrazione si fa ancora più evidente e la necessità di prendere una decisione ragionata diventa più impellente, nel quadro di un difficile equilibrio di costruzione di relazioni, tra figli da crescere in un'altra lingua e cultura e parte della famiglia (nonni, zii...) che restano nel paese d'origine.

Con quali argomenti si decide, dunque, di partire? E con quali argomenti si decide di tornare o di non tornare? A questi interrogativi si è proposto di rispondere il progetto "Migrants in transition: an argumentative perspective" (2010-2012), finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (PBT11-133595). La ricerca, di cui Sara Greco si è occupata tra il 2010 e il 2012, si è svolta presso la Migration Research Unit di University College London (Londra, UK) e il Dipartimento di psicologia della University of Surrey (Guildford, UK).

Il cuore della ricerca consisteva nel ricostruire, attraverso interviste a "mamme migranti" provenienti da culture e aree geografiche diverse e residenti a Londra, il dialogo interiore e le ragioni dei loro progetti di migrazione. Si tratta, evidentemente, di storie diverse, con esperienze familiari, lavorative, culturali molto diversificate; ma accomunate dalla decisione di spostarsi, motivata da ragioni che variano dalle necessità economiche, al desiderio di perseguire un progetto professionale, a ragioni di crescita personale o familiare. L'analisi delle interviste in base al quadro teorico dell'argomentazione, che permette di ricostruire le ragioni che le migranti si danno, ha evidenziato un dialogo interiore ricco e sfaccettato, in cui la persona soppesa tesi e argomenti a sostegno di diverse scelte, anche riproducendo interiormente le osservazioni di parenti, amici, conoscenti, in continuità tra riflessione individuale e discussioni con altri. Lo studio dell'argomentazione interiore mostra di saper fornire una nuova prospettiva, dettagliata e ricca di sfumature individuali, sulle decisioni di migrazione. In particolare, se la scelta di partire e di (non) tornare si moti-

va con un ragionamento legato a obiettivi e ai fini della persona e della famiglia, evidenziando così anche i valori della famiglia stessa, emerge un ruolo importante dell'argomentazione per analogia. Attraverso l'analogia con altre situazioni di migrazione internazionale (vissute in prima persona o da familiari e amici), le partecipanti verificano la fattibilità del loro progetto migratorio, consapevoli che esso avrà implicazioni importanti per loro e per diverse generazioni entro la famiglia.

Maggiori informazioni sul progetto e le pubblicazioni scientifiche principali sono disponibili sul sito: <https://sites.google.com/site/migrantsandmothers>.

*Sara Greco è professore assistente di argomentazione all'USI da settembre 2014 e lavora presso l'Istituto di argomentazione, linguistica e semiotica (IALS). Ha conseguito il dottorato di ricerca in comunicazione all'USI nel 2009, con una tesi sull'argomentazione nella risoluzione di conflitti. Dal 2008 al 2012 ha insegnato all'Università di Neuchâtel, dove è poi stata collaboratrice scientifica dell'Istituto di Psicologia ed Educazione; ha lavorato inoltre presso University College London e la University of Surrey nel Regno Unito.

Evento "Le vaccinazioni dei bambini: una scelta consapevole"

L'approccio alla tutela della propria salute si è andato modificando nel corso degli anni, passando da un comportamento prevalentemente passivo (il medico decide per il paziente) ad uno più proattivo (il paziente fornisce il proprio assenso al medico) fino a giungere ad un atteggiamento decisamente attivo (il soggetto decide cosa fare per la propria salute e accetta o respinge consapevolmente le proposte del medico). Anche nell'ambito delle vaccinazioni si è osservato questo percorso, passando da un'accettazione passiva delle vaccinazioni obbligatorie, ad una messa in discussione dell'obbligatorietà stessa, fino alla scelta o al rifiuto informato e consapevole. In Ticino, la vaccinazione è promossa come strumento di prevenzione fondamentale, ma non è obbligatoria. Questo è uno dei motivi per

cui la copertura vaccinale non ha ancora raggiunto i livelli necessari per evitare epidemie di malattie esantematiche che frequentemente ancora si registrano. Il tema della vaccinazione contro morbillo, parotite e rosolia è al centro di un progetto di ricerca dell'Istituto di comunicazione sanitaria (ICH) dell'Università della Svizzera italiana condotto nell'ambito della strategia nazionale di prevenzione. Il progetto, che ha la durata di tre anni ed è finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero, prevede diversi studi mirati ad esplorare i fattori che influenzano la decisione di vaccinare o meno i propri figli contro il morbillo.

Numerosi genitori e responsabili degli asili nido luganesi hanno partecipato al pomeriggio di studio. Oltre che fare il punto su questo tema grazie alla presentazione dei dati raccolti nell'ambito del progetto dell'ICH, si sono confrontati opinioni e atteggiamenti diversi nei confronti delle vaccinazioni grazie agli interventi dei relatori invitati e del pubblico presente.

L'evento, tenutosi giovedì 16 ottobre 2014 è stato apprezzato sia dai membri della comunità accademica che dal pubblico esterno all'USI. Ringraziamo in particolar modo i due ospiti, la dottoressa Danuta Reinholz e il Dottor Aurelio Nosetti per aver arricchito, con i loro contenuti, la discussione.

Festa delle famiglie USI-SUPSI

Sabato 11 ottobre si è tenuta, presso la SUPSI di Manno, la Festa delle famiglie USI-SUPSI, organizzata dal Servizio per le pari opportunità USI e dal Servizio Gender and Diversity SUPSI. Il pomeriggio è stato animato con laboratori di attività creative, animazione con giochi di movimento, statici e di fascinazione e con Baby dance. Il Clown Pallina ha intrattenuto i nostri bambini e il team Spupazzalibro ha tenuto uno spettacolo finale di animazione teatrale. Bambini e genitori hanno trascorso il pomeriggio in un'atmosfera di festa rilassante e allegra. Potete accedere alle foto della festa sul sito del Servizio. Scrivete a equality@usi.ch per ricevere la password.



Equality News

Campagna di sensibilizzazione contro la violenza domestica. Il progetto di campagna "Oltre il silenzio" della Commissione consultiva per le pari opportunità, consiste nella distribuzione a tappeto di un volantino che indica alcuni numeri telefonici ai quali rivolgersi. Il volantino può essere scaricato nel seguente sito: <http://www4.ti.ch/can/asagw/ulpt/pari-opportunita/violenzadomestica/oltre-il-silenzio/> Associazioni e singole persone possono richiedere il materiale a: marilena.fontaine@ti.ch

Matrimoni forzati. Nell'ambito del Programma federale di lotta ai matrimoni forzati, è stato realizzato il Progetto "PRECOFO: misure di prevenzione, consulenza e formazione" volto alla sensibilizzazione sul tema dei matrimoni forzati in Ticino. Per ulteriori informazioni potrete consultare la "Mappatura degli enti potenzialmente confrontati con il fenomeno dei matrimoni forzati nel Cantone Ticino" e l'opuscolo informativo "IO NON LO VOGLIO", <http://www.gegenzwangsheirat.ch/l/materiale>. Per maggiori informazioni scrivere a sara.grignoli@ti.ch Conferenza sul tema dei matrimoni forzati in Svizzera. Lunedì 24 novembre, 16:30 alle 18:00, Auditorium BancaStato di Bellinzona.

Premio Ermiza 2015. Il premio è promosso dalla Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi del Cantone Ticino in collaborazione con il Servizio Gender e Diversity SUPSI, il Servizio per le pari opportunità dell'USI e per l'edizione 2015, dall'organizzazione Zonta Club Lugano, con il sostegno della Società cooperativa per la radiotelevisione svizzera di lingua italiana (CORSI). Il premio promuove presso le redazioni delle radio e delle televisioni della Svizzera italiana un'attenzione maggiore rispetto agli stereotipi di genere veicolati dai media. Un servizio televisivo o radiofonico in grado di proporre una rappresentazione di genere orientata alle pari opportunità verrà premiato durante una manifestazione che si terrà nel marzo 2015 (seguiranno maggiori informazioni). Gli interessati possono ricevere il bando di concorso scrivendo a premioermiza@gmail.com o contattando il Servizio, equality@usi.ch

Appuntamenti del Servizio per le pari opportunità da non perdere

Gender Meeting. L'incontro informativo sarà dedicato a tutti i genitori dell'USI nell'ottica della diffusione dei programmi per famiglie promossi dal Servizio. L'incontro

è aperto, previa iscrizione, a tutte le persone interessate. Lunedì 1 dicembre 2014, USI-Lugano.

Workshop. Prossimamente il Servizio organizzerà due workshop sui seguenti temi: "Il time management" e "La comunicazione empatica". Maggiori dettagli verranno comunicati tramite e-mail e saranno pubblicati sul sito del Servizio.

Il Servizio per le pari opportunità ricorda che è sempre possibile iscriversi al Programma di mentoring dell'USI "Carriere accademiche al femminile".

Maggiori informazioni e formulari di iscrizione sul sito del Servizio www.equality.usi.ch/mentorato

Contatti

Servizio per le pari opportunità
Università della Svizzera italiana
Via G. Buffi 13 (Ufficio 257)
CH - 6900 Lugano
Tel.: +41 (0)58 666 4612
Fax: +41 (0)58 666 4647
www.equality.usi.ch
equality@usi.ch

